

LA PIATTAFORMA FINSCIENCE ANALIZZA ANCHE LE FONTI SECONDARIE E POI LE PONDERA

# Arriva il software che pesa le news

*L'obiettivo è individuare le notizie price sensitive. Sviluppato da un team italiano e lanciato a marzo, lo strumento è in fase di commercializzazione, prima per gli istituzionali e poi per i trader*

DI EMERICK DE NARDA

**E**sordio positivo per FinScience, la piattaforma di analisi delle informazioni sviluppata dalla società omonima. Al giro di boa del primo semestre è stata infatti completata la raccolta per un milione di euro, e con investitori di peso, con all'attivo molte operazioni nel fintech. Tutto pronto quindi per la fase di commercializzazione, partita da inizio novembre, rivolta nella prima fase soprattutto a investitori istituzionali, in particolare asset manager, banche d'affari, assicurazioni e family office. La fame di informazioni affidabili del resto può fare la differenza in mercati finanziari sempre più complessi e volatili.

Lanciata lo scorso marzo, la piattaforma infatti si basa su un software che, oltre alle fonti tradizionali, interpreta il peso dei cosiddetti Alternative digital data e riguardanti le aziende quotate. Nella pratica si tratta di dati provenienti dal mondo internet, per esempio da blogger, social media e tutto il sottobosco digitale. Certo, non sempre si tratta di informazioni certificate, ma è proprio in questo che consiste il plus della piattaforma. Quello che differenzia FinScience da altre società di analisi delle informazioni è che non solo analizza, ma anche pesa tutte le informazioni provenienti dai vari canali, ufficiali e non. Gli Alternative digital data in particolare costituiscono un settore ancora vergine considerando che il 90% dei dati prodotti nel mondo sono stati creati negli ultimi

due anni e che di questi, solo lo 0,05% è stato oggetto di qualche forma di analisi. «La nostra piattaforma consente non solo d'individuare, interpretare e pesare i cosiddetti segnali forti, quelli che impattano su un determinato sottostante immediatamente, ma soprattutto i segnali deboli, ossia quelle informazioni che non diventano subito price sensitive ma che lo potrebbero diventare in futuro», ha spiegato il ceo della società, Fabrizio Milano d'Aragona. Questo è possibile grazie all'analisi del trend di diffusione digitale (Dpv), un indicatore che monitora la presenza dei segnali informativi nel mondo e che li segue nel tempo per monitorare se diventano di una certa rilevanza finanziaria (e impattano dunque sulle quotazioni di una determinata società). Per rendere bene l'idea della potenza del software è utile fare un esempio pratico. «L'algoritmo ci ha mandato alcuni segnali su Tesla che stiamo monitorando attentamente», ha continuato D'Aragona. «Oltre alle criticità riguardanti i dati trimestrali del costruttore d'auto elettriche, FinScience ha individuato altri input deboli molto importanti, come le normative che stanno entrando in vigore sul mercato australiano che limitano la ricarica delle batterie al litio all'interno di abitazioni private. Si tratta di notizie ancora non ufficiali ma che in futuro potrebbero generare problemi alle società che utilizzano questi prodotti, come appunto Tesla».

Ma la nuova tecnologia è in grado di offrire molto di più

all'utente finale. Il software riesce infatti ad aggregare e ponderare nel tempo tutti i segnali che possono incidere sull'andamento dei corsi azionari delle società, facendo un'analisi digitale su ogni attività industriale di una determinata società e confrontandola poi con le analisi dei competitor. Lo studio dei big data fa così un salto in avanti elaborando e pesando il segnale di cui è stata individuata la correlazione con la società.

Nonostante sia ancora agli albori, grazie a Epic sim (società d'intermediazione) e all'advisor Good Ventures il progetto FinScience ha già attirato l'interesse di personaggi con grande esperienza in ambito finanziario e big data. Tra questi Ugo Pastori, managing partner di Weisstor Sa e business angel per startup digitali specializzate nel fintech; Giuseppe Galimberti, già top manager di banche d'investimento come Jp Morgan, Morgan Stanley, Ubs, Banca Imi e Deutsche Bank; Massimo Prelz Oltramonti, oggi nel comitato d'investimento di DN Capital, e infine Nicola Colla e Fabio Nalucci, esperti nella produzione di big data, nonché co-fondatori e partner di Gellify, incubatore di start up innovative. «Obiettivo di FinScience è offrire ai clienti uno strumento per analizzare gli alternative data in modo selettivo», ha concluso Milano d'Aragona. «Per ora ci rivolgiamo solo agli investitori istituzionali, ma in futuro puntiamo soprattutto agli active traders». (riproduzione riservata)



Fabrizio Milano d'Aragona

